



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 2° trimestre 2018

Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente crescente per i prodotti principali e su livelli di prezzo superiori rispetto a quelli dell'anno scorso.

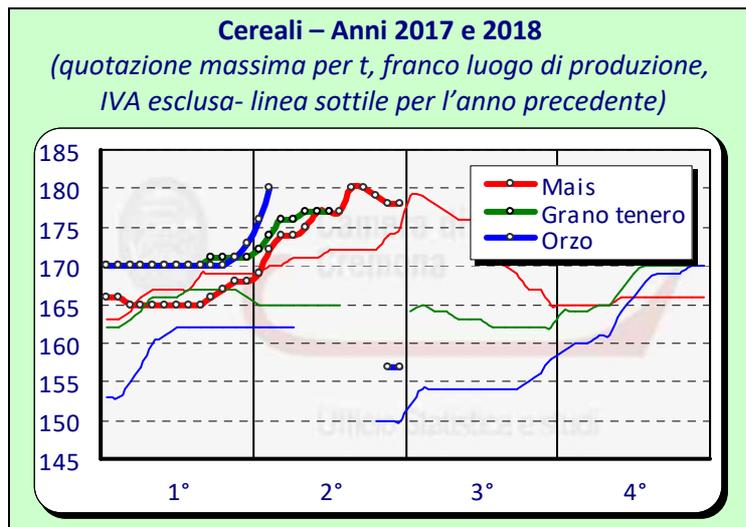
Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale, proseguendo il *trend* debolmente crescente delle ultime settimane di marzo, si è incrementato fino ai 180 euro la tonnellata, cioè del 7%, prima di ridiscendere sui 178. Per tutto il periodo in esame comunque, la domanda non si è mai mostrata particolarmente attiva, ma attenta solo a soddisfare esigenze contingenti, tanto che

le frequenti variazioni positive non hanno però mai superato i tre euro alla tonnellata. I prezzi medi del secondo trimestre 2018 si sono mantenuti su un livello appena superiore (+3%) a quello raggiunto nello stesso periodo dell'anno scorso.

Anche riguardo al frumento tenero, il trimestre ha visto una situazione di leggera salita delle quotazioni, comunque limitata nelle quantità e che si è interrotta attorno alla metà di maggio quando il prodotto, come tutti gli anni, è uscito dai listini in attesa del

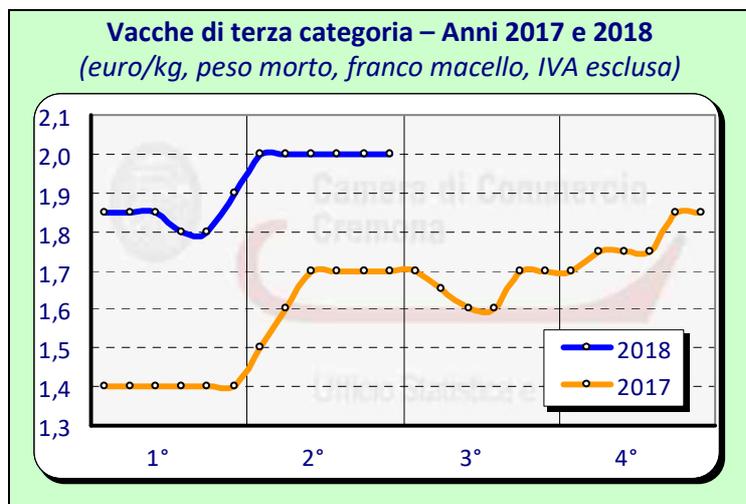
nuovo raccolto. Il Buono Mercantile, nel trimestre, ha visto quindi solo leggeri aggiustamenti al rialzo, dovuti soprattutto alle voci sul pessimo livello qualitativo atteso per il nuovo raccolto, che ne hanno portato la quotazione dai 171 ai 177 euro la tonnellata, chiudendo il periodo su un valore superiore del 7% rispetto a quello dello scorso anno.

Il *trend* trimestrale per l'orzo si è limitato alle prime due sedute di aprile che hanno rilevato prezzi in decisa salita. A fine trimestre sono riprese le quotazioni - che hanno riguardato un nuovo raccolto di scarsa qualità - con la merce di p.s. 61-64 a 157 euro la tonnellata.



Il Buono Mercantile, nel trimestre, ha visto quindi solo leggeri aggiustamenti al rialzo, dovuti soprattutto alle voci sul pessimo livello qualitativo atteso per il nuovo raccolto, che ne hanno portato la quotazione dai 171 ai 177 euro la tonnellata, chiudendo il periodo su un valore superiore del 7% rispetto a quello dello scorso anno.

Il *trend* trimestrale per l'orzo si è limitato alle prime due sedute di aprile che hanno rilevato prezzi in decisa salita. A fine trimestre sono riprese le quotazioni - che hanno riguardato un nuovo raccolto di scarsa qualità - con la merce di p.s. 61-64 a 157 euro la tonnellata.



Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel secondo trimestre dell'anno, ha espresso un andamento stabile che ha comunque confermato il buon momento attraversato dal comparto che sta riprendendosi dopo anni di crisi e che ha consentito il mantenimento di livelli che rimangono mediamente superiori rispetto a quelli dell'anno prima.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato solo ad inizio periodo il proseguimento della tendenza positiva riscontrata a fine marzo per poi con-

fermare le quotazioni raggiunte per tutto il resto del trimestre. Rispetto alle quotazioni di dodici mesi pri-

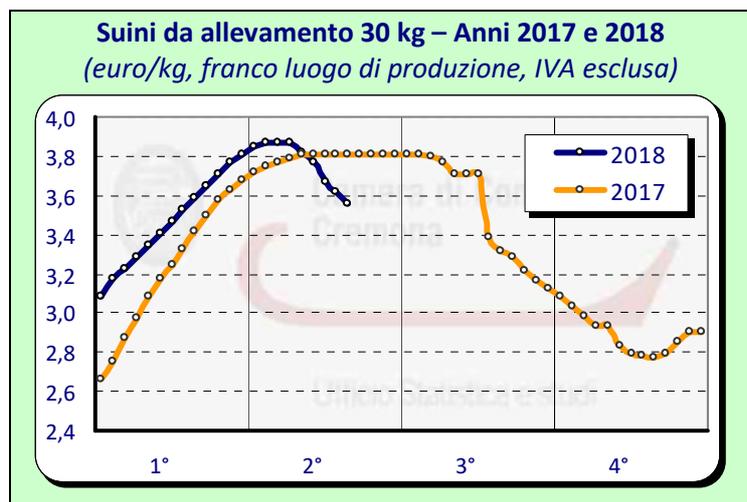
¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

ma, i prezzi di fine giugno 2018 premiano maggiormente le vacche di terza categoria (+18%) e meno quelle di prima (+9%). I prezzi di fine periodo sono pertanto di 2,90 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), di 2,40 per quelle di seconda qualità (P3) e di 2,00 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* delle vacche, anche le manze fino ai 24 mesi di età si sono apprezzate dai 2,80 ai 2,90 euro/kg, quotazione che si colloca al di sopra del 12% rispetto ai 2,60 di fine giugno 2017.

Confermando la tendenza stagionale che vede nel secondo trimestre dell'anno l'inizio della fase di consistente crescita, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona si è riscontrato un apprezzamento congiunturale del 40%. Dalla quota iniziale di 2 euro/kg, i capi tra i 45 ed i 55 kg hanno chiuso il periodo a 2,80 euro, appena al di sopra del livello dell'anno prima. Trimestre invece di ulteriore leggera flessione per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto il secondo trimestre 2018 a 2,85 euro/kg, chiudendolo a 2,80, ad un livello cioè del 4% superiore rispetto a quello di fine giugno 2017.

Suini – Per il comparto dei suini, il secondo trimestre del 2018 è l'ultimo per il quale sono disponibili le quotazioni rilevate sulla piazza di Cremona in quanto le disposizioni legislative prevedono, a partire dal 30 maggio, una rilevazione unica riservata alla Commissione Unica Nazionale che ha sede presso la Borsa Merci di Mantova. Pertanto, a partire dal terzo trimestre, per un'analisi dell'andamento dei prezzi del settore suinicolo, si rimanda al sito internet della CUN.

Fino a fine maggio, comunque, il comparto ha visto un andamento cedente sia per i capi da allevamento che per quelli da macello, e per entrambi il confronto annuo è leggermente negativo.

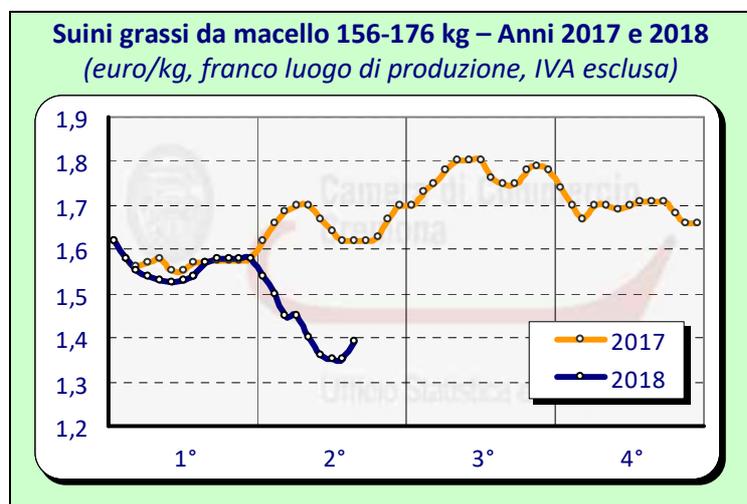


I primi hanno registrato complessivamente un trimestre caratterizzato dall'inversione di tendenza dopo aver raggiunto il *top* annuale conformemente all'andamento stagionale. Il *trend* è stato uniforme per tutte le pezzature, ma più accentuato per i pesi più leggeri e più regolare per i magroni.

La variazione congiunturale da inizio trimestre è quindi stata negativa per i lattonzoli e pressoché nulla per le pezzature più pesanti. Per le classi di peso dai 15 ai 40 kg la perdita di valore da inizio marzo a fine maggio è stata mediamente attorno al 6%: la voce più commercializzata dei 30 kg è passata dai 3,81 ai 3,56 euro/kg che equivale ad un deprezzamento del 6,6%.

Nei confronti annuali, solo i lattonzoli di 15 chilogrammi presentano una variazione positiva (+10%), mentre per tutte le altre pezzature i valori di fine maggio sono al di sotto dei corrispondenti del 2017, mediamente di 5/6 punti percentuali.

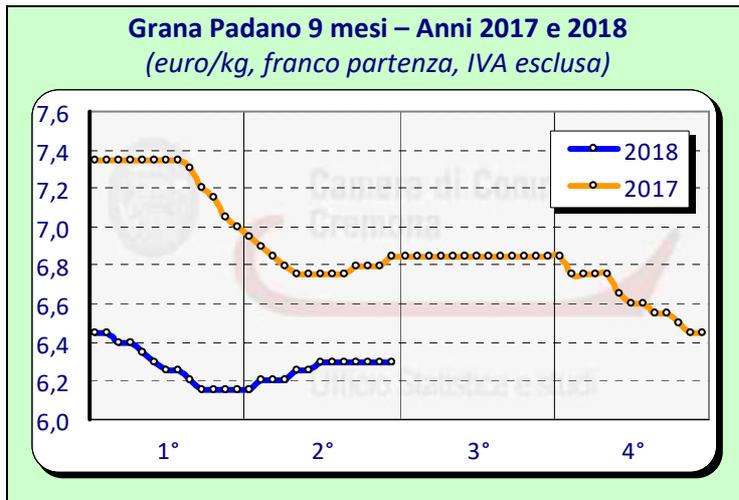
L'andamento dei suini da macello, nel periodo aprile-maggio 2018, ha conosciuto sostanzialmente solo sedute di segno negativo con l'unico tentativo di risalita alla fine di maggio che non ha comunque impedito di collocarsi ad un livello significativamente inferiore a quello dell'anno prima. Nei due mesi, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è quindi complessivamente diminuito di un altro 12%, dalla quota di 1,58 euro/kg a quella di 1,39 di fine maggio, chiudendo quindi il pe-



2

riodo su un livello del 14% inferiore rispetto a quello di dodici mesi prima.

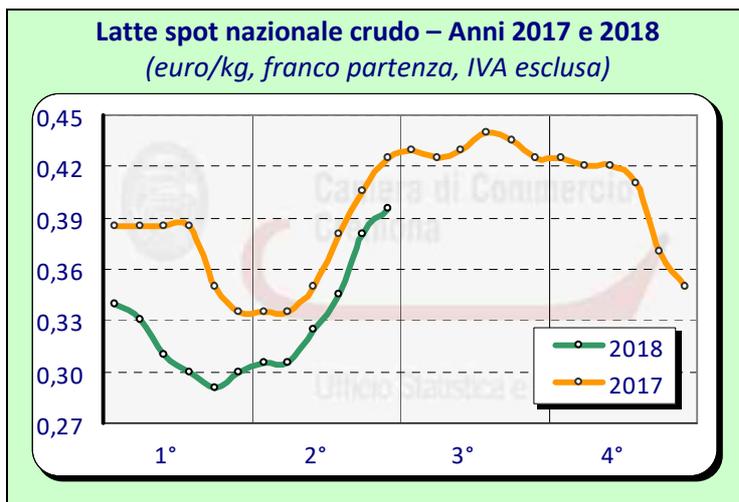
Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da aprile a giugno 2018 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi in lieve risalita, anche se tutti i prodotti che chiudono il trimestre su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.



Tra i formaggi, fa eccezione il **provolone Valpadana** che, pur con l'assoluta stabilità delle quotazioni ed il valore del prodotto piccante fermo sui 5,95 euro/kg raggiunti nel mese di settembre dell'anno scorso, resta al di sopra del 3,5% rispetto ai 5,75 euro/kg fatti registrare nello stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** nel secondo trimestre dell'anno ha visto l'arresto della fase calante iniziata ad ottobre 2017 e l'inizio di un timido tentativo di risalita che però è durato assai poco. Il prezzo di apertura del prodotto di nove mesi di stagionatura a 6,15 euro/kg si è quindi incrementato fino ai 6,30 di metà maggio per poi stabilizzarsi per tutto il resto del periodo caratterizzato da scambi nella norma. I consistenti cali dei mesi precedenti hanno comunque mantenuto il livello del prezzo ad una quota inferiore dell'8% rispetto a fine giugno 2017 quando la quotazione era collocata sui 6,85 euro/kg.

2017 e l'inizio di un timido tentativo di risalita che però è durato assai poco. Il prezzo di apertura del prodotto di nove mesi di stagionatura a 6,15 euro/kg si è quindi incrementato fino ai 6,30 di metà maggio per poi stabilizzarsi per tutto il resto del periodo caratterizzato da scambi nella norma. I consistenti cali dei mesi precedenti hanno comunque mantenuto il livello del prezzo ad una quota inferiore dell'8% rispetto a fine giugno 2017 quando la quotazione era collocata sui 6,85 euro/kg.



Il secondo trimestre del 2018 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione di buona dinamicità dovuta alla scarsa produzione nei paesi del centro Europa ed accentuata dalla stagionalità di segno positivo. Quindi il quadro delineatosi è stato caratterizzato da un apprezzamento congiunturale del 32% anche se il confronto con lo stesso periodo del 2017 continua ad essere penalizzante (-7%). Il valore del chilogrammo a fine trimestre è stato rilevato a 0,395 euro contro i 0,30 di fine marzo ed i 0,425 di fine giugno 2017.

zamento congiunturale del 32% anche se il confronto con lo stesso periodo del 2017 continua ad essere penalizzante (-7%). Il valore del chilogrammo a fine trimestre è stato rilevato a 0,395 euro contro i 0,30 di fine marzo ed i 0,425 di fine giugno 2017.